

## A Veroli domenica da «arancia meccanica»: l'imprenditore Pigiacci e i suoi gorilla feriscono un diciottenne che aveva imbrattato il suo manifesto

# Squadrismo elettorale: ragazzino aggredito dal candidato di Storace

Salvatore Maria Righi

Tre ragazzi a zonzo: due minorenni, Christian appena diciottenne. E la domenica pomeriggio non finisce proprio mai a Veroli, paesone di ventimila abitanti alle porte di Frosinone. Sulla collina che domina la valle del Sacco non c'è molto da fare, giusto qualche bar e un cinema che apre nei fine settimana. Quei tre si annoiano, come altri coetanei cercano una scintilla per illuminare il pomeriggio. La trovano intorno alle quattro, in contrada Casalotto, quando vedono un camper tappezzato di manifesti elettorali.

Anche lì infatti, nell'ombelico della ciociaria orgogliosa per le proprie balie che hanno svezziato due generazioni di italiani, compresi rampolli di casa Savoia, è scattata inesorabile la campagna elettorale per le regionali. In pista c'è anche Augusto Pigiacci, 53 anni, titolare dell'omonima ditta di trasporti, alcune centinaia di dipendenti e un marchio decennale, presidente della camera di commercio con un prece-

dente in politica con la Dc, a fine anni '80, come vicesindaco e assessore al Personale. Un imprenditore che si fa rispettare. In tutti i sensi, come si vedrà tra qualche riga di questa storia. «Un vero e proprio armatore, ma di camion, non di navi»: definizione dell'amico Francesco Storace che l'ha infilato tra i candidati della sua lista, presumibilmente per portare fieno - voti - dal basso, dalla pancia laziale dell'elettorato.

**Svastiche sul camper** Pigiacci per la sua campagna non si è fatto mancare niente, compreso il noleggio di un camper con la sua faccia in formato gigante sulle fiancate. Il mezzo è parcheggiato proprio sotto a casa sua. I tre ragazzini lo notano e si avvicinano. Da chissà dove salta fuori un pennarello rosso e zac, in pochi istanti la fotografia del candidato Pigiacci è sfigurata. «Una croce, una svastica e un fallo», racconta poi l'imprenditore al maresciallo Giuseppe Franzese.

Per ricostruire quello che è successo a Veroli domenica scorsa, in effetti, ci sono i verbali dei carabinieri, una denuncia e una contro-de-

nuncia, e il referto del pronto soccorso che ha curato Christian. La bravata non è passata inosservata. Qualcuno deve aver avvisato qualcun altro, perché mentre i tre sono ancora all'opera, arriva un'Alfa Romeo nera. Scendono due uomini che - racconta Christian nella sua denuncia - «incominciano subito a mettermi le mani addosso» nonostante il ragazzo si scusi per gli «scarabocchi». I due amici nel frattempo si allontanano, forse fuggendo guai.

Non finisce qui, però. Anzi per Christian viene il peggio. Mentre sta per salire sulla propria auto e andarsene, piomba una jeep blu da cui scende lo stesso Pigiacci. Gli si para davanti, furibondo. Gli strappa le chiavi della macchina e con quelle lo graffia prima sulla gengiva, poi al costato, nonostante avesse un giubbino: sul quotidiano «La Provincia» c'è una sua foto a ventre scoperto per mostrare le tracce dell'aggressione. «Chi ti manda?», continua a chiedere al ragazzo che balbetta e si scusa, ormai in preda al panico. Gli urla di cancellare i quegli scarabocchi perché lui è «Augusto Pigiacci, candidato alle regionali». Nel frattempo torna-

no i due uomini di prima, con un altro: un trio non identificato ma certo con le idee molto chiare. E soprattutto con le mani molto vivaci: «Tutti insieme hanno ricominciato a colpirmi», dice Christian.

Il quale, la sera a casa, non dice una parola dell'accaduto al papà Roberto Caschera, 50 anni, ex gioielliere che adesso gestisce un forno in paese. La mattina dopo però sputa il rospo, e si fa accompagnare al pronto soccorso dell'ospedale di Frosinone da dove viene dimesso con una prognosi di tre giorni per «trauma contusivo coste bilateralmente con ferita abrasa echimotica della regione periombelicale, cefalea e ferita abrasa della gengiva del labbro superiore».

**Ventimila euro** Ce n'è abbastanza per decidere di fare denuncia alla stazione dei carabinieri di Frosinone. Il signor Caschera infatti telefona a Pigiacci e gli dice più o meno così: hai picchiato mio figlio ma non finisce qui, ti denuncio. Pigiacci allora, ancora secondo il referto, lo richiama offrendogli ventimila euro per cercare di mettere a tacere tutto: «Sono candidato alle regionali, se salta fuori questa storia mi

rovini. Prendi i soldi, so che ne hai bisogno».

Non la pensa così l'imprenditore, che nel pomeriggio decide di rendere pan per focaccia e ai carabinieri di Veroli fa stendere una contro-querela dove non si fa cenno di pugni e botte. Altro che manesco e violento, quell'omone che è stato vicepresidente della Federtrasporti: è lui la vittima di quei piccoli teppisti mandati da chissà chi. Ai militari Pigiacci dichiara tra l'altro di essere stato aggredito da «un giovane di circa 8 anni, che pronunciava frasi come siete tutti uguali, che non fate mai niente e per quale motivo bisogna darvi il voto»: precisi i bambini da quelle parti, verrebbe da dire. Soprattutto, Pigiacci ribalta la telefonata contro il padre di Christian: «Mi ha chiamato per minacciarmi di rovinarmi e di sputtanarmi per la campagna elettorale». Voleva soldi, insomma. Morale: l'amico di Francesco Storace, l'imprenditore Pigiacci Augusto candidato a fare migliore il Lazio, sgorge la sua denuncia per danneggiamento, ingiuria, minaccia e molestia contro la gang di pericolosi «scarabocchiatori» della domenica pomeriggio, come da verbale.

OSPEDALE GEMELLI

## Il Papa benedice dalla finestra

Giovanni Paolo II ha fatto un'apparizione a sorpresa ieri dalla sua finestra al Policlinico Gemelli per salutare le schiere di fedeli accorsi nella speranza della benedizione papale. Il Pontefice 84enne, che si sta riprendendo dall'operazione di tracheotomia, solitamente tiene un'udienza generale il mercoledì, ma il Vaticano ha dovuto cancellare l'appuntamento durante il suo ricovero in ospedale. Senza farsi scoraggiare, numerosi fedeli si sono recati ieri al Gemelli e sono stati premiati quando il Papa inaspettatamente è apparso, salutando la folla sottostante.

MALTEMPO

## Ancora emergenza per la frana a Cerzeto

Continua, nella frazione Cavallerizzo di Cerzeto, l'emergenza frana. Le oltre 300 persone che da tre giorni sono senza casa hanno trascorso un'altra notte in casa di amici o parenti, in albergo o in sistemazioni di fortuna. Presa la prima decisione: sarà ricostruito in un altro sito il borgo rurale di Bosco Piccolo. Ieri, infatti, si è tenuto un vertice, convocato dal sindaco Vito Santarsiero, per esaminare l'evolversi della situazione a Bosco Piccolo per il monitoraggio del movimento franoso, il controllo delle abitazioni ubicate nella fascia di rispetto individuata dalla Commissione Grandi Rischi della Protezione civile nazionale, la regimentazione delle acque nella zona della frana e l'individuazione del nuovo sito dove costruire le nuove case.

CAMORRA

## Agguato a Napoli. Lo uccidono in casa

Ernesto Suriano, 41 anni, con precedenti per droga e rapine, è stato ucciso nella sua casa di Napoli, in via Ferrante Imparato, nel quartiere popolare di Barra. L'uomo, secondo la prima ricostruzione, effettuata dal Comando provinciale dei carabinieri, avrebbe aperto la porta di casa e sarebbe stato ucciso all'istante con alcuni colpi di arma da fuoco. Suriano già nella tarda serata di sabato scorso era stato ferito alle gambe e a un braccio a Santa Nastasia, paese della cintura vesuviana. Si era recato in ospedale da solo per farsi medicare ed aveva denunciato di essere stato vittima di un tentativo di rapina. A Santa Nastasia ha attività illegali il clan Panico al quale gli investigatori ritengono che Suriano fosse affiliato.

## Sciopero bus, Roma senza metro B. Napoli praticamente a piedi

**ROMA** Bus e metro a singhiozzo in molte città italiane e il traffico è andato in tilt. Lo sciopero dei trasporti era stato indetto per 24 ore (fatte salve le fasce protette) dai Cobas che chiede garanzia dei fondi stanziati per il settore e la rinegoziazione del contratto nazionale, firmato nello scorso dicembre. A Napoli l'adesione è stata massiccia, del 66%: in pratica, alle 11 di ieri due bus dell'Anm su tre sono rimasti fermi nei depositi. A Firenze del 90%. Mattinata difficile anche a Roma (adesione del 28,7%): la linea B della metropolitana è stata chiusa così come sono stati abbassati i cancelli della ferrovia in concessione Roma-Pantano. E i bus hanno camminato a singhiozzo. Immediato l'effetto sui cittadini: pochi bus e mezzi di trasporto affollatissimi. È andata un po' meglio a Milano, dove le tre linee della metropolitana hanno viaggiato regolarmente. Da oggi a Firenze bus-lumaca ad oltranza. Il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi, sarebbe disponibile a convocare le associazioni imprenditoriali e i sindacati per favorire un'intesa sul trattamento nei periodi di malattia del personale delle aziende del trasporto pubblico locale.

## Pirati della strada, pene più pesanti. E più tutele a vantaggio delle vittime

**ROMA** Giro di vite per i pirati della strada. La Camera ha approvato una nuova legge che inasprisce le pene per chi causa incidenti stradali e rafforza le tutele a vantaggio delle vittime. Il provvedimento dovrà ora essere esaminato dal Senato. In particolare le nuove norme prevedono che in caso di omicidio colposo la pena minima passi da uno a due anni di reclusione, mentre quella massima resta fissata in cinque anni. Per le lesioni gravi si può andare da tre mesi ad un anno di reclusione, rispetto ai limiti attuali che variano da un minimo di due ad un massimo di sei mesi. La multa può essere compresa tra 500 e 2.000 euro, mentre ora può variare tra 400mila e un milione e 200mila delle vecchie lire. Per le lesioni gravissime invece soltanto reclusione, mentre adesso è possibile anche una multa: i nuovi limiti sono un anno per il minimo e tre anni per il massimo, al posto degli attuali sei mesi e due anni. Più severità anche per quanto riguarda la sospensione della patente, che in caso di lesione potrà arrivare a due anni, mentre in caso di omicidio a 4. Adesso al massimo può arrivare ad un anno. La legge prevede poi più tutele anche per le vittime: accelerazione dei procedimenti civili, con la possibilità di applicare alle cause per risarcimento danni il più veloce rito del lavoro, abbreviati i termini entro i quali possono essere concluse le indagini preliminari.

# «Zona rossa» per Moratti (neanche fosse Bush)

## Oggi a Lucca manifestazione anti-ministro: area blindata, 400 tra agenti e Cc, strade transennate

Valeria Giglioli

**LUCCA** La città blindata, piazze presidiate e interdette, uno schieramento massiccio di forze dell'ordine: arriva la Moratti e Lucca è sotto assedio. Non sarà una giornata tranquilla quella di oggi per lady Letizia: il ministro dell'Istruzione, in visita a Lucca per inaugurare l'anno accademico 2004/2005 dell'Alta Scuola di dottorato in Istruzioni, Mercati e Tecnologie troverà ad accoglierla una manifestazione contro la sua riforma della scuola. Proprio per questo intorno all'Auditorium di San Romano, dove si terrà la presentazione dell'Imt, è stata istituita una «zona cuscinetto», che comprende piazza San Romano e piazza Napoleone, la più grande della città. I negozi possono rimanere aperti, ma le strade intorno all'auditorium saranno transennate e la circolazione a piedi sarà sotto il controllo delle forze dell'ordine; per entrare è necessario un pass. Impone il servizio d'ordine, che vedrà schierati 400 tra poliziotti, carabinieri e finanzieri. La mobilitazione per il «No Moratti Day» ha raccolto adesioni da tutta Italia, anche grazie al tam tam telematico iniziato nei giorni scorsi su Indymedia: il corteo vede riunite dietro allo slogan «Riforma Moratti bocciata» una marea di sigle, dal movimento studentesco all'Arci, dalla Cgil ai Ds e a Rifondazione, al circolo L'Altro Volto - Lucca gay-lesbica, fino all'Associazione Mani Tese e ai Cobas. Voci incontrollate parlano di una possibile partecipazione di Alternativa Sociale (con Alessandra Mussolini) e di Forza Nuova. Compatta la presenza delle associazioni studentesche delle tre città universitarie toscane, Pisa, Siena e Firenze e saranno diversi

gli autobus che arriveranno in piazzale Verdi alle 10 da tutta la Toscana. Ma la cerimonia di oggi si porta dietro uno strascico di polemiche, che hanno preso

la via qualche giorno fa. Aveva aperto le danze il sindaco forzista di Lucca, Pietro Fazzi, con un intervento in cui invitava a non manifestare contro la Moratti. Im-

mediata la reazione degli organizzatori del corteo, che gli hanno indirizzato una lettera aperta: «nonostante il sindaco dichiarò di non voler metter in dub-

bio il diritto di ciascuno di manifestare le proprie idee, contestualmente ci etichetta come estremisti, minoranze retrograde espressione di una cultura caratterizzata di inciviltà e intolleranza».

Parecchie anche le perplessità sull'effettiva utilità dell'Imt. La Scuola di Alti Studi costerà per il triennio circa 36 milioni di euro, destinati all'istruzione di eccellenza di 75 dottorandi, suddivisi in 5 dottorati. La metà dei finanziamenti arrivano dal Ministero (che nel frattempo impone continui tagli ai fondi delle Università), mentre il resto è stato raccolto dagli enti locali: la Provincia e il Comune di Lucca, sono impegnati per 3 milioni e 600mila euro complessivi ciascuno, ma a mettere mano al portafoglio saranno anche le fondazioni bancarie locali (Cassa di Risparmio e Banca del Monte) in buona compagnia con l'Associazione Industriali e la Camera di Commercio. Numerose le associazioni minori e le istituzioni che partecipano con quote simboliche. Un impegno economico rilevante, che ha suscitato la preoccupazione di molti per la pesante ipoteca imposta da questo investimento sulle scelte future delle amministrazioni locali. E c'è anche chi sottolinea come l'idea di una Scuola che si definisca di eccellenza a priori sia un po' bizzarra, dato che questo dovrebbe accadere in base a ciò che un'istituzione dimostra di saper produrre in istruzione e ricerca. Un ultimo dettaglio, che potrebbe passare inosservato: la maggior parte dei docenti del dottorato in Sistemi giuridici e cambiamenti istituzionali, che tratta per l'appunto di temi socialmente e politicamente piuttosto sensibili, scrive per riviste dell'area vicina a Forza Italia, come *Ideazione*. Non mancano neppure collaboratori del *Giornale*. Sarà un caso?



Una manifestazione dell'Unione degli Studenti contro la Riforma Moratti

Dario Orlandi

## l'intervista

Andrea Ranieri

Responsabile Scuola Ds

Roberto Monteforte

**ROMA** La scuola della Moratti è nel caos. Pare proprio un cantiere aperto senza progetto. L'effetto è un senso di precarietà e incertezza che colpisce chi nella scuola lavora, ma anche famiglie e studenti. «Le ragioni sono tante. Ma ce ne è una di fondo che spiega il fallimento della Moratti» commenta Andrea Ranieri, responsabile Scuola, Università e Ricerca della Quercia alla vigilia delle prossime elezioni regionali.

**A cosa si riferisce?**

«Quando decise di smantellare la riforma Berlinguer, la Moratti aveva affermato che quella legge andava riscritta proprio sulla base delle modifiche introdotte dalla riforma dell'articolo quinto della Costituzione, quella sul federalismo. Vi erano nel centrodestra le spinte a cancellare le riforme dell'Ulivo, ma questa è stata la ragione formale e sostanziale della sua riforma. Quest'obiettivo è sostanzialmente fallito. La legge 53 e i suoi decreti non hanno tenuto in nessun conto le novità introdotte con il federalismo. E mi riferisco in particolare alla dignità assegnata anche costituzionalmente all'autonomia scolastica e ai nuovi poteri attribuiti alle Regioni e al sistema degli Enti locali su progettazione e programmazione dell'offerta formativa,

nonché sulla gestione delle risorse dell'insieme del sistema di istruzione e formazione»

**Indicazioni ignorate dal governo di centrodestra?**

«Esattamente. Si è praticato un centralismo esasperato che ha messo in discussione radicalmente sia l'autonomia scolastica, sia le prerogative vere delle Regioni. È l'effetto delle contraddizioni politiche che segnano questa maggioranza, attraversata da spinte fortemente divergenti: predicano una devolution improbabile e praticano un rigido centralismo. Guardiamo il decreto sulla scuola di base: è netta la violazione organizzativa e didattica dell'autonomia della scuola. Si è finito per prevedere al dettaglio ciò che le scuole devono fare, a riportare con nomi nuovi i vecchi programmi ministeriali, a descrivere puntigliosamente i quadri orari».

**E la bozza di riforma delle superiori?**

«L'attacco all'autonomia è ancora più chiaro. Il potere delle Regioni viene risolto affidando loro l'istruzione professionale. Ma si ignora totalmente come il potere che hanno le Regioni su istruzione e formazione professionale sia inscindibilmente connesso ad un altro potere, quello di programmare l'insieme dell'offerta formativa sul territorio. Così l'istruzione professionale rischia di essere sem-

pre più declassata. Eppure è stata luogo di sperimentazioni alte, con risultati importanti. Ha consentito di mettere in rapporto cultura e professione, tecnica e scienza».

**Invece con la ricetta Moratti cosa accade?**

«Che gli istituti tecnici, i "licei tecnologici", perdono la pratica e il collegamento con il fare. E che l'istruzione professionale, ridotta a quattro anni, perde l'accesso all'università e rischia di diventare professionalità senza cultura. È il trionfo della logica ipercentralistica».

**Il quadro è disperante...**

«E invece bisogna evitare che la gente perda fiducia nella scuola pubblica. Che in questo clima di incertezza gli insegnanti si demotivino e le famiglie finiscano per pensare al liceo come unico approdo certo?»

**Cosa propone?**

«Per l'immediato, occorre convocare una sessione della conferenza Stato-Regioni dedicata proprio all'interpretazione del capitolo quinto della Costituzione. Si fermi la Moratti. Non può continuare con tutti questi decreti esposti al rischio di incostituzionalità. Riapra una discussione che coinvolga Regioni, Enti locali e mondo della cultura. Sottoscrivere il preoccupato appello lanciato dai Cidi sui programmi ministeriali. Sono stati scritti da un pugno di tecnici fedelissimi,

lasciando fuori il meglio della cultura italiana. Per fermare lo sfascio è indispensabile rilanciare un progetto. Ripartire dalla definizione di un sistema scolastico nazionale in cui spetta al governo, in una consultazione ampia nel paese, ridefinire gli obiettivi generali del sistema formativo, delle competenze e del valore del titolo di studio che deve avere valore europeo. Poi vi è il problema delle risorse e della vera valorizzazione professionale degli insegnanti. Vanno ripensati gli organi di governo della scuola».

**E i compiti delle Regioni?**

«Programmare l'offerta formativa. Le Regioni hanno il compito di tenere unito sistema di istruzione e di formazione, integrando i percorsi liceali con quelli tecnici. Utilizzando al meglio anche la formazione professionale. Un obiettivo immediato è quello di ristabilire l'obbligo scolastico per il biennio delle superiori. Spetta alle Regioni organizzare una rete delle scuole dell'autonomia che in maniera unitaria veda presenti tutte le opportunità formative. Dove in uno stesso istituto si trovino i licei e l'istruzione professionale. Solo così sarà possibile tenere insieme "pratica e teoria", "sapere e saper fare" da cui possono nascere tanti e diversi percorsi formativi. E anche questo un tema delle prossime elezioni. Una scadenza importante, bisogna esserne consapevoli perché questo progetto è già

oggi percorribile. Le Regioni che ci credono, come l'Emilia, la Toscana o la Campania, sono in grado di attuare gran parte di quanto prevede il titolo quinto della Costituzione. Lo affermano i pronunciamenti dell'Alta Corte che ha bocciato il ricorso del governo contro l'Emilia che con una sua legge ha indicato un percorso unitario e integrato del sistema di istruzione e formativo. Nonostante la Moratti questo progetto è fattibile. Lo possono decidere i cittadini votando per quelle forze politiche che difendono le prerogative costituzionali delle Regioni».

**Una ragione di più per votare l'Unione alle prossime elezioni?**

«Certo. Con un'accortezza e mi rivolgo in questo caso a chi ha responsabilità politiche sul territorio. Perché questo progetto cammini occorre coerenza. Avere, quindi, una visione d'insieme dei temi della formazione e dell'istruzione che significa assicurare un governo unitario di queste tematiche. Per questo occorre resistere alle logiche di bilanciamento politico che rischiano di sfilacciare in diversi assessorati le competenze su formazione, istruzione e lavoro. È successo in alcune province governate anche dal centro-sinistra. Ricordiamolo, mai sarebbero state possibili le cose fatte in Emilia, in Toscana o in Campania se si fosse seguita quella logica».